

La fronte  
per...  
5 D 40

**KURT LEWIN**

Professor of Child Psychology, Iowa Child Welfare  
Research Station, University of Iowa

# PRINCIPI DI PSICOLOGIA TOPOLOGICA

TRADUZIONE DALL' INGLESE

DI

**ADRIANO OSSICINI**

Ordinario di Psicologia all'Università di Roma

---

Edizione originale:

McGRAW-HILL BOOK COMPANY, Inc. - NEW YORK-LONDON

---

LIBRERIA  
VENETA  
28585

EDIZIONI  FIRENZE

© Copyright, 1936, by McGraw-Hill Book Company, Inc.

STAMPATO IN ITALIA  
DALLE «ORGANIZZAZIONI SPECIALI»  
VIA R. FRANCHI, 5 - FIRENZE

*Tutti i diritti sono riservati. Questo libro non può essere riprodotto in alcuna forma o maniera, neppure parziale, senza il permesso dell'Editore.*

1ª RISTAMPA -- MARZO 1970

## INTRODUZIONE

*Questa traduzione, che vede finalmente la luce per un atto di coraggio editoriale, ha una lunga storia.*

*Io la iniziai circa quindici anni or sono dietro suggerimento del prof. Massimo Aloisi.*

*Essa è rimasta "ferma" così a lungo per due ordini di difficoltà; uno minore e, in tempo relativamente non lungo, risolto: quello della complessità della traduzione stessa per ragioni anche formali. Uno maggiore, chè non sembrava, a molti editori, che un simile libro potesse interessare una sufficiente cerchia di lettori.*

*Se si considera la diffusione che tale libro ha all'estero la cosa rimane veramente incomprensibile.*

*Purtroppo è vero che K. Lewin, benchè sia, senza alcun dubbio, uno dei maggiori esponenti della psicologia contemporanea, è in Italia quasi uno sconosciuto.*

*Non è certo un autore facile, ma, per un pubblico specializzato, questo non dovrebbe costituire un reale problema.*

*Il fatto è che Lewin è stato vittima nel nostro Paese di alcuni giudizi molto approssimativi, e per nulla argomentati, che non hanno certo incoraggiato la diffusione delle sue idee e tanto meno una discussione sistematica ed organica di esse.*

*I giudizi dati su Lewin si chiudono nel cerchio di un vago riconoscimento di validità scientifica e di una concreta accusa di artificiosità.*

*Tale artificiosità è poi asserita, ma non dimostrata, con argomenti scarsamente pertinenti e spesso contraddittori, come abbiamo messo in evidenza nel nostro saggio critico su Lewin, pubblicato dall'editore Ferrara di Messina, nel quale abbiamo affrontato con una certa sistematicità le tematiche lewiniane.*

L'opera di Lewin è, a nostro avviso, ampia, chiara (anche se concettualmente elaborata), funzionale.

La materia viene affrontata con un rigore scientifico particolare, e la parte teorica non è distaccata da un certo materiale sperimentale.

In essa sono considerati analiticamente molti aspetti della psicologia individuale e non pochi di quella sociale. Basterebbe osservare che, oltre alla psicologia topologica, ossia al tentativo di rappresentare (e non di tradurre come dicono alcuni) in termini geometrici i problemi psicologici di maggior rilievo concettuale (esiste del resto una rappresentazione statistica di molte problematiche psicologiche, rappresentazione sulla quale Lewin è, forse esageratamente, polemico), egli affronta problemi fondamentali di psicologia individuale come: il comportamento e "il principio della contemporaneità", "la teoria del campo" e il "livello di aspirazione", le differenze tra "regressione e retrogressione". e i problemi della aggressività e della frustrazione, quelli della "motivazione e conflitto", dei sistemi di tensione, dell'"attività sostitutiva", ecc.

Abbiamo citato a caso, senza una sistematicità cronologica anche perchè ci pare che non si possano distinguere, come alcuni vogliono (Faucheux ad esempio) dei periodi o delle fasi nette nella produzione lewiniana. C'è sì l'inizio un poco scolastico legato alle specifiche ricerche della scuola di provenienza di Berlino (misura della volontà, dell'associazione, percezione del movimento e del rilievo ecc.), ma da questo inizio egli si distacca subito e polemicamente mentre non c'è una netta demarcazione tra il periodo precedente e quello successivo alla emigrazione negli Stati Uniti. Anche le ricerche di psicologia individuale che precedono la pubblicazione di questo fondamentale "Principles of topological Psychology", bene si inquadrano negli sviluppi successivi delle tematiche del nostro autore. Anche le ricerche riguardanti il gruppo e la psicologia sociale, ultima fase interrotta dalla morte prematura, si ricollegano e sviluppano quelle precedenti. Basterebbe pensare come dalla teoria del campo fosse facile passare ai problemi del gruppo e al "campo sociale" fino ad arrivare alla psicologia ecologica. Lewin scrisse ben 94 lavori tra saggi, libri e resoconti di esperienze, affrontando i più vari temi psicologici.

Sono in genere lavori di particolare impegno che si collegano alle migliori ricerche delle più importanti scuole psicologiche contemporanee: la psico-analisi, la psicologia della forma, il comportamentismo.

Ma tali collegamenti, non celano, come alcuno ha voluto dire, una tendenza eclettica.

Lewin, formatosi, come abbiamo detto, scientificamente in Germania, ma sulla base delle più valide esperienze della Gestalt-psychologie, ed anche nel clima delle migliori tradizioni psicoanalitiche europee, quando si trasferì in America per ragioni razziali visse da vicino le trasformazioni subite in quel paese dalla psicologia della forma (ed anche dalla psico-analisi) sulla base delle problematiche scientifiche in quella situazione particolarmente legata alle esperienze behavioristiche.

Ma questo non lo portò nè ad un eclettico tentativo di sintesi, nè ad una autonoma teorizzazione rigidamente concettuale (non fosse altro che per la sua polemica natura anti-metafisica). Lo portò soltanto alla utilizzazione di quanto c'era di valido in tali orientamenti nel suo tentativo di dare alla psicologia una base metodologica, scientificamente valida. Egli fu sostanzialmente un metodologo nel senso più preciso (scientificamente) del termine; il suo tentativo, va visto in questi limiti sia quando si sviluppa sul piano teorico (ma non, dice egli, "speculativo") sia quando si sviluppa su quello sperimentale. Il concetto del campo ad esempio, che è una delle più felici costruzioni lewiniane, non viene mai usato da Lewin (al contrario dei suoi allievi!) su di un piano che non sia operativo.

Esso non si lega ad una astratta teorizzazione di problemi psicologici ma al contrario permette una visione unitaria della dinamica psicologica nei suoi aspetti interpersonali.

E così in genere tutte le ricerche lewiniane sono legate al bisogno di studiare e comprendere i rapporti interpsicologici "in vivo".

Dice giustamente il Kanizsa nel suo saggio sui « Fondamenti della psicologia topologica e vettoriale »: "Sono ricerche rivolte principalmente allo studio della dinamica psicologica dei gruppi umani ed all'analisi dei moventi psicologici nel comportamento degli individui in situazioni sociali. La loro importanza consiste nel fatto

che, per effetto appunto del rigore di metodo a cui sono improntate, i loro risultati offrono, oltre la soluzione del particolare caso investigato, un contributo alla teoria generale del comportamento umano". Ed è proprio questo che bisogna aver presente: che Lewin studia la dinamica psicologica dei gruppi umani con ricerche sistematiche rigidamente scientifiche e che le sue deduzioni sono organicamente legate agli elementi acquisiti nella ricerca.

Ma vorrei dire ancora una cosa: ad un lettore frettoloso potrebbe apparire, da quanto spesso si dice sull'opera di Lewin, che egli si sia occupato quasi esclusivamente di psicologia sociale.

Questo è un errore che tra l'altro impedisce molto spesso di dare un giudizio equilibrato su Lewin come lo impedisce l'altro errore che si fa dichiarando che in sostanza Lewin operò il tentativo di tradurre tutta la psicologia in termini topologici e vettoriali. La "dinamica di gruppo" è la conclusione, accettabile o no che sia, di tutta una serie di ricerche metodologiche e sperimentali, e la psicologia topologica è al servizio del « discorso sul metodo » da lui fatto.

Lewin, ripetiamo, si occupò sia di psicologia individuale che di psicologia sociale e scrisse più ampiamente della prima che della seconda (molto sviluppata invece dai suoi allievi). Derivano però da un unico processo di sviluppo le sue esperienze nei due campi e il suo pensiero risulta sufficientemente unitario.

Per quanto riguarda i problemi affrontati in questo volume diremo semplicemente che Lewin tentò di fornire alla psicologia uno strumento il più possibile funzionale e che potesse venire incontro al bisogno di una organizzazione della dinamica psicologica delle realtà relazionali, non su di un piano quantitativo ma su di un piano qualitativo.

La "rappresentazione" di molti fatti psicologici è possibile solo se ci si rifà ad una metodologia non metrica.

Questo è possibile appunto secondo Lewin con concetti topologici in quanto la topologia (l'analysis situs) è proprio questo tipo di strutturazione spaziale matematica che si occupa di rapporti di

si occupa di qualità spaziali non legate alla forma, direzione e distanza, ma appunto, solo alla posizione e connessione.

Se noi consideriamo, come chiarisce Lewin, che la psiche umana è studiabile nei suoi rapporti relazionali solo in un campo psicologico in quanto la condotta umana è legata alla sua interdipendenza dall'ambiente psicologico nel quale si verifica e nel quale è vissuta, noi non possiamo non renderci conto, dice Lewin, che questo campo psicologico, costituito dall'individuo e dal suo ambiente psicologico non può essere rappresentato che dalla topologia come geometria in quanto scienza che studia lo spazio in funzione dei rapporti di posizione che sono quelli che interessano in questo senso. (Una condotta psicologica è veramente comprensibile attraverso la individuazione della posizione, nel campo psicologico, dell'autore di quella condotta).

I "Principles of topological Psychology" sono stati oggetto di molte critiche ed hanno dato origine a molte discussioni. Non sta a noi in questa sede affrontarle. Ci sembra però giusto dire che molte critiche sia a questo libro che all'opera di Lewin in generale, anche quelle che in un primo tempo avevano avuto maggiore risonanza, con l'andare del tempo sembrano perdere molto vigore (vedi ad esempio quelle di R.W. Leeper), mentre le concezioni lewiniane, pur nei loro limiti, e sfrondate da una certa rigidità ed una certa conseguenzarietà polemiche, ed in contrasto del resto con la mentalità critica del Lewin stesso, mantengono la loro efficacia stimolante.

Ma non voglio dilungarmi perchè la funzione di una introduzione è solo quella di presentare un autore e non quello di riassumerlo o di spiegarlo.

Può forse essere quella di formulare un giudizio. L'ampiezza del giudizio è però legata al limite critico che in sé ha ciascuno.

E io credo di dovere solo dire che questo libro, oltre la sua rigidità conseguenziale, è una dimostrazione viva di quale possa e debba essere la struttura di un metodo psicologico veramente rigoroso.

## PREFAZIONE

*Al Dr. Wolfgang Köhler*  
*Swarthmore College*  
*Swarthmore, Pa.*

*Caro Köhler,*

*questo libro è il frutto di una lenta evoluzione. Ricordo il momento in cui — più di dieci anni fa — mi accadde che le figure su una lavagna che dovevano illustrare alcuni problemi per un gruppo in psicologia potevano dopo tutto essere non soltanto illustrazioni di effettivi concetti, ma rappresentazioni di questi. Molto interessato alla teoria della scienza, già nel 1912, da studente, avevo difeso la tesi (contro un dictum filosofico allora pienamente accettato) che la psicologia trattando con una molteplicità di fatti coesistenti dovrebbe finalmente essere costretta ad usare non soltanto il concetto di tempo ma anche quello di spazio. Conoscendo qualcosa della teoria generale degli insiemi di punti, io sentii vagamente che la giovane disciplina matematica "topologia" poteva essere di un qualche aiuto per rendere la psicologia una vera scienza. Cominciai a studiare la topologia e a far uso dei suoi concetti che subito mi si rivelarono particolarmente adatti agli specifici problemi della psicologia.*

*Tuttavia, quest'impresa mi si ampliò rapidamente, costringendomi a considerare campi della psicologia sempre più ampi e a fronteggiare problemi sempre più complessi. Questa è la ragione per cui questo libro ha visto un buon numero di edizioni incomplete e non pubblicate, e per cui non ancora contiene la psicologia vettoriale. La principale difficoltà non è stata il maneggiare problemi matematici in quanto tali, per lo meno per ciò che riguarda i problemi topologici. Dopo molti tentativi per l'impiego dei più complicati con-*

cetti della topologia ho ritenuto essere sufficiente e più fruttuoso riferirsi soltanto ai più semplici concetti topologici. La psicologia vettoriale, naturalmente, richiederà una più elaborata strumentazione matematica e — con ogni probabilità — renderà necessario anche penetrare in campi della matematica poco sviluppati. Invece la principale difficoltà consisteva nel trattare problemi che, per così dire, giacciono tra la psicologia e la matematica.

Sappiamo, per lo meno dalla teoria della relatività, che le scienze empiriche sono fino a un certo grado libere nel definire concetti dinamici o anche nel sussumere leggi, e che soltanto un sistema come un tutto che include concetti, definizioni coordinanti e leggi può dirsi vero o falso, adeguato o inadeguato ai fatti empirici. Questa "libertà", tuttavia, è un dono un po' dubbio. La molteplicità di possibilità implica incertezza e tale incertezza può divenire piuttosto penosa in una scienza giovane come la psicologia, dove quasi tutti i concetti sono aperti e non definitivi. Poichè la psicologia si avvicina allo stato di una scienza logicamente fondata, le definizioni cessano di essere arbitrarie. Esse divengono decisioni di grande portata che presuppongono la padronanza dei problemi concettuali, ma che debbono esser del tutto guidate dai fatti oggettivi.

La psicologia teoretica, allo stato presente, deve cercare di sviluppare un sistema di concetti che mostri tutte le caratteristiche di una Gestalt, in cui ogni parte dipende da ogni altra parte.

Poichè noi non abbiamo ancora quella conoscenza dei fatti che realmente basti per determinare questo sistema di concetti, e poichè d'altra parte questa conoscenza di "fatti" non può essere acquistata senza sviluppare questo sistema di concetti, sembra essere aperta un'unica via: procedere lentamente per tentativi, prendere decisioni con una certa riluttanza, avere sempre presente l'intero campo della psicologia, e stare nel più stretto contatto con il reale lavoro della ricerca psicologica.

Una tale intrapresa ha bisogno della cooperazione di un gruppo. Io mi sono sempre ritrovato piuttosto improduttivo come persona singola. Spero che questa difficoltà possa, in questo caso, risultare di un certo vantaggio, poichè ciò ha reso questo libro il risultato del lavoro di un gruppo. Coloro che ti conoscono sanno che tu non ti

interessi alle "scuole psicologiche" e uno dei principali propositi di questo libro è aiutare lo sviluppo di un linguaggio psicologico generalmente comprensibile e indipendente dalle scuole. (Tra parentesi ho fatto del mio meglio per distruggere il mito che i gestaltisti non si attaccano l'un l'altro). Tuttavia, la cooperazione ha avuto e avrà sempre il suo posto nel lavoro scientifico. Il gruppo chiamato l'Istituto psicologico di Berlino è stato, io credo, una tale équipe di amici che lavorarono insieme per molti anni, interessati a tutti i campi della psicologia e che trattarono tanto con gli esperimenti quanto con le teorie. Se questo era cosa valida lo mostrerà la storia, ma perlomeno era cosa felice e vitale.

Possa questo libro mostrarsi degno dello spirito di tale équipe e della guida che tu hai avuto su ognuno dei suoi passi. Per gli amici sparsi per il mondo questo sentimento di cooperazione sembra continuare e il circolo allargarsi stabilmente. Io non sarei felice d'altro che di avere contribuito a quest'ampia cooperazione.

Dedico questo libro a un giovane centro scientifico nel punto d'incontro dell'Est e dell'Ovest dove io spero che nuove collettività produttive sorgeranno.

KURT LEWIN

Iowa City, Iowa,  
maggio 1936

## RINGRAZIAMENTO

Il dr. Fritz Heider e Grace Heider non solo si sono assunto il laborioso compito di tradurre questo libro, ma hanno inoltre migliorato la sua forma e molto contribuito al suo contenuto. Sono profondamente debitore alla dr. Tamara Dembo per il suo aiuto produttivo e la sua critica. Ella, il dr. Roger Barker e il dr. Herbert Wright hanno speso molto del loro tempo per migliorare il testo. Il dr. W. W. Flexner è stato così cortese da leggere la parte riguardante i concetti topologici e da dare utili suggerimenti. Mi ha molto aiutato la discussione di alcuni punti con i dottori Herbert Feigl, W. A. Hurwitz, E. H. Kennard e E. C. Tolman.

Harcourt, Brace & Company ha gentilmente permesso l'uso di una citazione da Anne Morrow Lindbergh, *North to the Orient*. La figura 6 è stata presa da Charlotte Bühler, *Zwei Grundtypen von Lebensprozessen*; la figura 7 da Kurt Koffka, *Principles of Gestalt Psychology*.

KURT LEWIN

Iowa City, Iowa,  
maggio 1936

# I N D I C E

	PAG.
DEDICA . . . . .	III
INTRODUZIONE . . . . .	V
PREFAZIONE . . . . .	XI
RINGRAZIAMENTO . . . . .	XV
<b>PARTE I. - IL COMPITO DELLA PSICOLOGIA E LE FONDAZIONI DELLA PSICOLOGIA TOPOLOGICA E VETTORIALE</b>	
<i>I. Introduzione. Lo stato attuale della psicologia</i> . . . . .	3
<i>II. Formulazione di leggi e rappresentazione di situazioni</i> . . . . .	8
Legge e caso individuale - Rappresentazione costruttiva della situazione - Persona e ambiente, lo spazio di vita (life space) - Modi di rappresentare lo spazio di vita	
<i>III. Considerazioni generali sulla rappresentazione dello spazio di vita</i> . . . . .	15
Lo spazio di vita come totalità degli eventi possibili - Classificazioni e sistemi del comportamento - Procedimento costruttivo: sommario - Astrazione adeguata e povera; il metodo dell'approssimazione	
<i>IV. Contenuto ed estensione dello spazio di vita psicologico</i> . . . . .	20
Apparenza e realtà in psicologia - Esperienza ed esistenza psicologica - E' reale ciò che produce effetti - Fatti fenomenologici e fisica - Situazione di vita e situazione momentanea - Fatti quasi-fisici, quasi-sociali, e quasi-concettuali nello spazio di vita - I fatti quasi-fisici - I fatti quasi-sociali - I fatti quasi-concettuali - Influenze attraverso la percezione e influenze « direttamente somatiche »	
<i>V. Interconnessioni causali in psicologia</i> . . . . .	33
Concetto storico e concetto sistematico di causalità - Esistenza, relazioni temporali e causali - Il principio di « concretezza » - Il carattere relazionale dei fatti causali - Il principio di « contemporaneità » - Passato e futuro; l'irreale e l'indeterminato nello spazio di vita - Esistenza e determinazione temporale di un fatto psicologico e suo contenuto - Il contenuto come proprietà - L'indeterminato	

*VI. Lo spazio di vita psicologico come spazio in senso matematico*

Esempi di relazioni di tipo spaziale nello spazio di vita - Spazio di libero movimento - Locomozione, forze - Regioni nell'ambito della persona - Sommario - Il concetto matematico di spazio - Spazio topologico - Spazio metrico - L'applicazione del concetto di spazio e il fisicalismo

*VII. Spazio psicologico e dinamica psicologica*

Problemi di matematica pura e problemi di coordinazione - L'instabilità delle situazioni psicologiche - Condizioni necessarie per l'applicazione di concetti metrici e topologici allo spazio di vita - Spazio e dinamica. Storia del concetto di spazio in fisica e in psicologia - Concetti fondamentali della dinamica

*VIII. Mondi psicologici e mondo fisico*

Spazio fisico e spazio psicologico - La singolarità del mondo fisico e la pluralità dei mondi psicologici - Il mondo fisico come unità dinamicamente chiusa e i mondi psicologici come unità dinamicamente aperte

*IX. Rappresentazione matematica e teoria psicologica*

Concetto, immagine, e simbolo - Concetto e modello - Teorie fisiologiche e processi psicologici - Rappresentazione e spiegazione

**PARTE II. - PSICOLOGIA TOPOLOGICA**

**A. Concetti di topologia fondamentali per la psicologia**

*X. Concetti di topologia fondamentali per la psicologia*

Concetto di regione. Regione connessa - Regioni chiuse e aperte - Regioni limitate e illimitate - Regioni connesse semplicemente e molteplicemente - Curva di Jordan, frontiera, linea - Regioni esterne

**B. Topologia dell'ambiente psicologico**

*XI. Regioni psicologiche, locomozioni, e comunicazioni*

Definizioni coordinanti - La regione psicologica - Locomozione psicologica - Essere all'interno o all'esterno di una regione - Struttura interna di una regione psicologica - Determinazione della connessione delle regioni - Regioni non connesse - Regioni molteplicemente connesse - Regioni limitate e chiuse - Rappresentazione come linea o come regione pluridimensionale - Rappresentazione come punto o come regione pluridimensionale - Locomozioni di un campo circostante - Cosa e mezzo

*XII. Frontiere delle regioni psicologiche*

Definizione e determinazione delle frontiere psicologiche - Spessore di una frontiera; zone di frontiera - Proprietà dinamiche delle frontiere psicologiche - Frontiere che interessano la comunicazione - Zone di frontiera che possono essere attraversate solo con difficoltà - Zone di qualità indeterminata.

*XIII. Posizione relativa di due regioni*

Regioni esterne - Regioni sovrappoventi; il peso relativo delle situazioni - Difficoltà nel rappresentare la posizione relativa di due regioni - Le due principali possibilità per la rappresentazione della inaccessibilità di un punto - Aspetti dinamici e topologici della rappresentazione delle limitazioni - Linee discontinue e loro totalità - Barriere omogenee e differenziate; approccio e allontanamento - Barriere e aditi

*XIV. Cambiamenti di struttura*

Differenziazione, integrazione, e ristrutturazione - Cambiamenti di struttura e locomozione - Cambiamenti di ampiezza e di distanza - Condizioni dinamiche di cambiamenti strutturali; fluidità, elasticità, plasticità

*XV. Lo spazio di vita come spazio strutturato in modo finito*

**C. Topologia della persona**

*XVI. La persona come regione differenziata nello spazio di vita*

*XVII. Concetti fondamentali e definizioni coordinanti per la rappresentazione della persona*

Definizioni coordinanti per l'ambiente e per la persona - Dipendenza dinamica - Frontiere e zone di frontiera - Considerazioni sulla Gestalt forte e debole; Gestalten con differenti gradi di unità dinamica - Proprietà dinamiche delle regioni personali - Tensione - Gruppi di sistemi sotto tensione - Struttura della persona - Regioni personali-interne e regione moto-percettiva - Strati personali-interni centrali e periferici - Differenze individuali nella struttura della persona - Grado di differenziazione della persona - Il tipo di struttura e la funzione delle regioni parziali - Connessione tra fattori dinamici e topologici - Integrazione e differenziazione

**D. Dimensioni dello spazio di vita**

<i>XVIII. Le dimensioni dello spazio di vita</i>	205
Matematica delle dimensioni - Le dimensioni dell'ambiente psicologico - Realtà - Gradi di irrealità - Problemi relativi alle dimensioni della persona - La differenziazione dello spa- zio di vita nella dimensione realtà-irrealità	
BIBLIOGRAFIA	219
GLOSSARIO	225
INDICE DEGLI AUTORI	233
INDICE DEGLI ARGOMENTI	235